



di BRUNELLA FRATINI

## C'è la città degli ultimi al telefono

**Medicine, sfratti, solitudine nelle 1500 chiamate a «Linea solidale»**

C'è chi telefona perché ha bisogno delle medicine, c'è chi deve andare a ritirare la pensione ma non può alzarsi dal letto, chi non ce la fa a portare da solo le buste della spesa.

Sono tante, quasi 1500, le richieste d'aiuto arrivate durante l'estate sulla segreteria telefonica di "Linea solidale", il filo diretto con i cittadini creato dal Comune di Pescara per assicurare assistenza a domicilio ai malati, anziani e alle persone sole che d'estate restano in città. Sono soprattutto nonni al di sopra dei sessantacinque anni o persone più giovani con problemi di deambulazione a chiedere l'intervento dei volontari, che nei mesi estivi sono stati a disposizione degli utenti tutti i giorni dalle otto a mezzanotte.

Una stagione di lavoro intenso che si chiude con un bilancio positivo nonostante le numerose emergenze non sempre semplici da fronteggiare, soprattutto nelle giornate più torride del mese di luglio nelle quali i volontari si sono trovati anche a combattere l'emergenza caldo. In poche settimane infatti centinaia di telefonate di persone messe a dura prova dalla temperatura per alcuni giorni al di sopra dei 35 gradi, hanno intasato il centralino. Proprio in quell'occasione i volontari hanno consegnato non solo agli anziani ma anche a persone malate o a donne con bimbi molto piccoli, più di 1300 litri d'acqua, centinaia di pacchi di bottiglie offerte dal gruppo Auchan, e duecento ventilatori messi a disposizione dal Rotary. A Ferragosto, invece, "Linea solidale" è stato l'unico presidio sociale nella città deserta.

«Di solito ci arrivano almeno una ventina di chiamate al giorno ma nei giorni del gran caldo di luglio sono state molte di più - spiega l'operatore Luciano Fattori -. Si tratta quasi sempre di persone anziane che vivono da sole, che non guidano e che hanno problemi per muoversi.

La maggior parte delle volte ci chiedono di accompagnarli in ospedale o dal medico di base per una visita, oppure hanno bisogno delle medicine». Ma c'è anche chi chiede una consulenza legale perché magari ha uno sfratto imminente: «La maggior parte delle chiamate arrivano dalle zone più disagiate di Pescara come Fontanelle, Rancitelli e San Donato. In molti casi si tratta di inquilini sfrattati dalle case dell'Ater che hanno bisogno di un avvocato, oppure di anziani che vivono al terzo, quarto piano di palazzine fatiscenti e senza ascensori, che non ce la fanno a fare le scale da soli e tanto meno a portare le buste della spesa. Di solito sono persone che vivono con la pensione sociale, che non vogliono andare a vivere con i figli ma non hanno soldi per pagare una badante», sottolinea Fattori.

Ma grazie alla campagna d'informazione a tappeto fatta dal Comune le richieste d'aiuto non arrivano solo per telefono, infatti molti cittadini si rivolgono agli operatori direttamente nella sede in piazza caduti del mare: «Credo che la campagna fatta all'inizio dell'estate sia stata veramente utile, ma un ruolo importante ce l'ha anche il passaparola di chi ci conosce. Molte persone vengono a cercarci direttamente in sede in via caduti del mare, si può dire che per questa zona siamo diventati un punto di riferimento».